

**Camera dei Deputati**  
**VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione**

**Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge in materia di  
accesso aperto all'informazione scientifica (C.395 Gallo)**

*18 ottobre 2018*

Memoria

Dott.ssa Donatella Castelli  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Rappresentante italiano nel "Commission expert group on National Points of Reference  
on Scientific Information"

Onorevoli Deputati,

la proposta di legge "n.395 Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n.91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n.112" rappresenta un passo in avanti nella direzione di una maggiore diffusione dell'approccio alla Scienza Aperta proposto dalla Commissione Europea e da molti dei Paesi Membri. Condivide con questi l'obiettivo di accelerare i processi di produzione scientifica al fine di favorire la crescita economica e l'innovazione.

L'espressione **Scienza Aperta** (Open Science) denota un nuovo approccio al processo scientifico basato sulla cooperazione e su nuove modalità per diffondere la conoscenza, migliorare l'accessibilità e la riusabilità dei risultati della ricerca mediante l'utilizzo di tecnologie digitali e strumenti innovativi di collaborazione. L'**Accesso Aperto** (Open Access) ai risultati della ricerca è uno dei tasselli fondamentali per la realizzazione di questo approccio. Per "Accesso Aperto" si intende la possibilità di accesso e riutilizzo dei risultati di ricerca digitale con il numero minore possibile di limitazioni.

La realizzazione di un pieno e completo Accesso Aperto ai risultati della ricerca (pubblicazioni, dati, ecc) rappresenta quindi un importante passo avanti per l'implementazione della Scienza Aperta nel nostro Paese.

La **Commissione Europea** ha dato un notevole impulso in questa direzione a partire dal 2007 introducendo, in qualità di ente finanziatore, una serie di politiche per favorire l'Accesso e la Scienza Aperta ed emanando al contempo raccomandazioni verso i Paesi Membri. Il primo passo è stato quello di **sperimentare, tramite una iniziativa pilota,**

**l'Accesso Aperto alle pubblicazioni scientifiche risultanti da progetti finanziati da "EU research framework programmes"**. Al contempo ha sostenuto la realizzazione della **infrastruttura OpenAIRE** capace di collegare archivi digitali a livello europeo e di offrire un osservatorio sulla diffusione dell'Accesso Aperto.

Nel 2012 ha istituito un mandato di Accesso Aperto per tutte le pubblicazioni prodotte i nei progetti finanziati da Horizon 2020 ed ha introdotto un **pilota anche per i dati della ricerca**. Attualmente sta promuovendo la costruzione dello **European Open Science Cloud**, che sarà lanciato il **23 novembre 2018**, come meccanismo per **supportare la Scienza Aperta in tutte le sue fasi**.

In parallelo a queste azioni, sono state deliberate un insieme di raccomandazioni verso i Paesi Membri per diffondere gli stessi principi e stimolare azioni di coordinamento. Queste includono, tra l'altro: (i) **la definizione di politiche chiare a livello nazionale** supportate da congrui finanziamenti, (ii) l'introduzione di **misure per una gestione dei dati** che facilitino la loro conservazione e il riuso, (iii) l'introduzione di **repository e infrastrutture** che supportino l'accesso ai prodotti della ricerca via Web, (iv) la valorizzazione delle attività correlate e la **promozione dell'istruzione e della formazione** necessarie in merito di Scienza Aperta, (v) l'introduzione di **meccanismi di valutazione** in accordo con i principi della Scienza Aperta e (vi) un coordinamento strutturato tra Stati Membri a livello dell'UE. Il gruppo di lavoro "**Commission expert group on National Points of Reference on Scientific Information**" di cui faccio parte intende facilitare il raggiungimento di quest'ultimo obiettivo.

Con questa memoria intendiamo contribuire alla formulazione della proposta di legge riportando alcune osservazioni e proposte, inquadrando nel contesto europeo appena descritto e più globalmente all'interno del concetto di Scienza Aperta. Una descrizione più dettagliata del contesto Europeo e delle iniziative portate avanti parallelamente in Italia è riportata rispettivamente nelle Appendici A e B di questo documento. Il resto del documento è così organizzato:

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Considerazioni nel merito della Proposta di Legge e della Strategia Nazionale per la Scienza Aperta</b>          | <b>3</b>  |
| - <i>Suggerimenti di Modifica dell'art. 4 della legge 7 ottobre 2013, n. 112</i>                                    | <b>4</b>  |
| - <i>Oltre l'attuale legge: Creazione di un Ecosistema Nazionale a Supporto dello Sviluppo della Scienza Aperta</i> | <b>7</b>  |
| - <i>Imprecisioni presenti nel Prologo della PdL</i>  | <b>8</b>  |
| <b>Appendice A: Le azioni della Commissione Europea verso la Scienza Aperta</b>                                     | <b>11</b> |
| <b>Appendice B: Le azioni dell'Italia verso la Scienza Aperta</b>   | <b>14</b> |

# Considerazioni nel merito della Proposta di Legge e della Strategia Nazionale per la Scienza Aperta

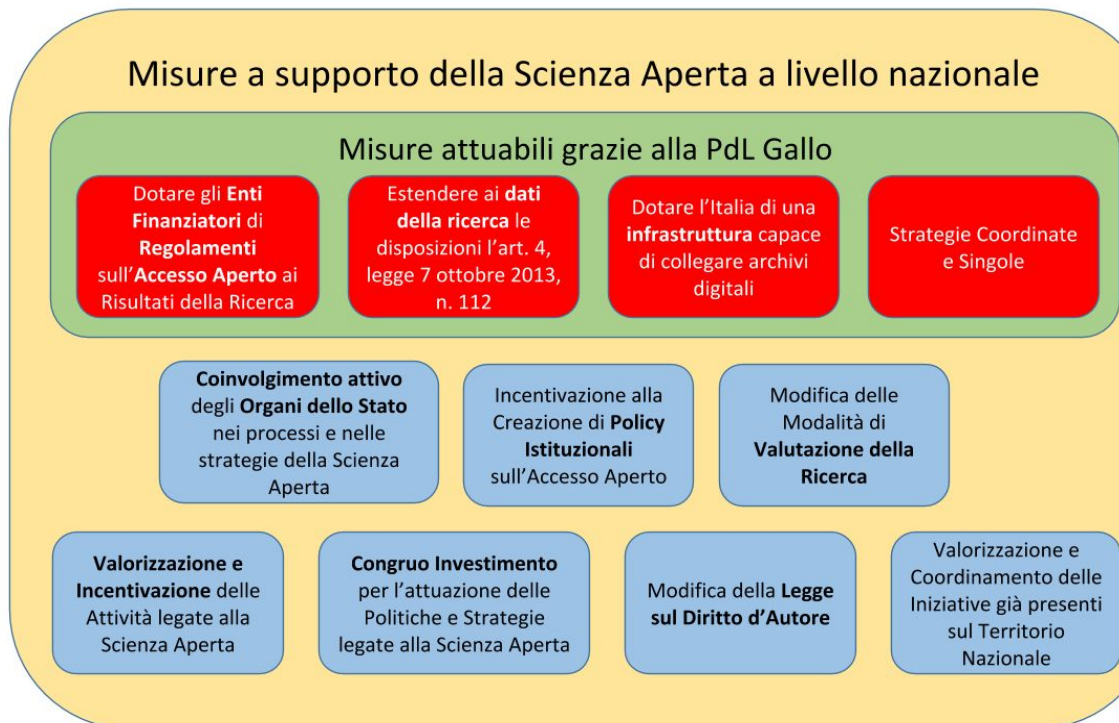


Figura 1. Proposta di misure a supporto della Scienza Aperta

Le modifiche dell'art. 4 della legge 7 ottobre 2013, n. 112, su proposta dell'On. Gallo, allineano correttamente i tempi di embargo stabiliti dalla legge italiana con quelli europei portandoli rispettivamente a 6 e 12 mesi per le scienze esatte e umane, eliminando i riferimenti alle sole pubblicazioni periodiche e inserendo gli allegati audio e video della pubblicazione. Anche l'aggiunta del comma 3-bis, relativo alla più attenta diffusione dei risultati scientifici tramite i canali RAI, appare coerente con gli scopi della scienza aperta, soprattutto riguardanti il settore della cosiddetta "citizen science".

Al fine ottenere un allineamento ancora maggiore alle direttive europee (in particolare alle raccomandazioni del 2012) suggeriamo una serie di azioni che potrebbero ottenute in parte con alcune ulteriori modifiche della PdL Gallo (azioni in rosso nello schema in Figura 1) e in parte con interventi più ampi mirati alla creazione di un ecosistema nazionale a supporto dello sviluppo della Scienza Aperta (azioni in blu nella Figura 1):

## Suggerimenti di Modifica dell'art. 4 della legge 7 ottobre 2013, n. 112

### 1. **Invitare gli enti pubblici finanziatori della ricerca a dotarsi di un Regolamento sull'Accesso Aperto ai risultati della ricerca.**

Gli enti pubblici finanziatori della ricerca (ministeri, regioni, ecc.) dovrebbero essere invitati a dotarsi di un regolamento (policy) che consenta il **monitoraggio e la verifica** dell'attuazione degli obblighi relativi all'accesso aperto ai risultati della ricerca. Il regolamento dovrebbe inoltre prevedere sanzioni in caso di violazioni. Le sanzioni sono infatti un elemento fondamentale per assicurare l'ottemperanza delle disposizioni. Le policy potrebbero basarsi sul citato modello statunitense che identifica come responsabili dell'attuazione non solo il soggetto finanziato (inteso come persona fisica/giuridica), ma anche la sua istituzione di appartenenza, presso la quale si svolge l'attività di ricerca oggetto del finanziamento pubblico.

A questo proposito si ricorda che i due principali enti finanziatori della ricerca privati italiani, Telethon e Cariplo, hanno già introdotto tale tipologia di "policy" (rispettivamente nel 2010 e nel 2012 - Telethon l'ha aggiornata nel 2017).

### 2. **Estendere le disposizioni dell'art. 4 ad altri prodotti della ricerca**

Come ben evidenziato nel preambolo della PdL Gallo, l'ambito a cui applicare l'accesso aperto negli ultimi anni si sta ampliando fino ad includere tutti i prodotti generati durante il processo scientifico. Restringere le disposizioni ai soli articoli significa porre un forte limite al progredire della Scienza Aperta. La promozione dell'accesso aperto potrebbe riguardare anche **libri e i capitoli di libro** permettendo così di estendere i benefici dell'Accesso Aperto in modo più ampio alle scienze umane e sociali.

Gli articoli inoltre, pur rappresentano un essenziale prodotto della ricerca, spesso sono solo una documentazione testuale della attività scientifica svolta. Questa inizia con la formulazione di ipotesi, e prosegue con la raccolta e l'elaborazione di dati, la realizzazione di modelli, la progettazione di attività di verifica degli stessi, fino ad arrivare alla pubblicazione dei risultati ottenuti.

Come sottolineato nel volume "Open Innovation, Open Science, Open to the World" - a vision for Europe" pubblicato dalla Commissione Europea<sup>1</sup>, poter accedere e usare il "**quanto prima possibile**" i prodotti generati durante queste fasi promette di innescare una potente **spinta all'innovazione**, grazie al fatto che questi saranno

---

<sup>1</sup> <http://www.openaccess.gr/sites/openaccess.gr/files/Openinnovation.pdf>

riutilizzabili non solo da ricercatori ma anche da piccole e medie imprese, start-up e semplici cittadini.

Nel percorso graduale verso questa completa condivisione, obiettivo ultimo dello European Open Science Cloud (EOSC), l'attenzione dovrebbe essere rivolta almeno all'accesso aperto ai **dati collezionati e prodotti nell'ambito di ricerche finanziate da enti pubblici**. A questo proposito si suggerisce di predisporre un invito alla condivisione aperta dei dati della ricerca nel rispetto del principio di bilanciamento di interessi, al fine di garantire la tutela dei diritti delle parti, come sancito dal nostro ordinamento giuridico. Questo potrebbe avvenire secondo l'approccio "**Aperto il più possibile, chiuso quando necessario**" adottato dalla Commissione Europea, come esposto nel documento "Guidelines to the Rules on Open Access to Scientific Publications and Open Access to Research Data in Horizon 2020"<sup>2</sup>.

### 3. Dotare l'Italia di una infrastruttura capace di collegare archivi digitali

Questa infrastruttura potrebbe essere ottenuta collegando e aggregando i repository istituzionali e tematici italiani. Il compito basilare di questa infrastruttura dovrebbe essere quello consentire **la consultazione e l'accessibilità**, in modo uniforme via Web, ai ricercatori e ai comuni cittadini, **dei contenuti** (pubblicazioni, dati ed altri risultati della ricerca) depositati dai ricercatori nei loro repository di riferimento. Una tale infrastruttura renderebbe possibile il **monitoraggio** delle disposizioni di cui all'art. 4 della legge 7 ottobre 2013, n. 112, la **verifica** dell'ottemperanza alle policy degli enti finanziatori che troverebbero in un unico punto tutte le informazioni necessarie e una valutazione immediata del **ritorno degli investimenti** relativi al finanziamento della ricerca.

Si noti che l'investimento richiesto per tale infrastruttura sarebbe limitato, potendo contare da una parte su repository e personale già esistenti nelle singole istituzioni di ricerca e dall'altra sulle competenze e tecnologie già sviluppate per l'infrastruttura OpenAIRE dal CNR e dalle istituzioni che cooperano con esso.

### 4. Strategie coordinate e sinergie

Sarebbe auspicabile che i Ministeri coinvolti nella realizzazione della Scienza Aperta adottassero non solo strategie coordinate per l'unificazione delle banche dati ma si coordinassero anche sugli aspetti rilevanti per l'implementazione di questo nuovo approccio coinvolgendo anche altri attori quali Atenei, Enti di Ricerca e Infrastrutture di ricerca. Questa azione implica anche il coordinamento dei vari Gruppi di Lavoro già esistenti.

---

<sup>2</sup>[http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/grants\\_manual/hi/oa\\_pilot/h2020-hi-oa-pilot-guide\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/grants_manual/hi/oa_pilot/h2020-hi-oa-pilot-guide_en.pdf)

## Oltre l'attuale legge: Creazione di un Ecosistema Nazionale a Supporto dello Sviluppo della Scienza Aperta

Oltre alle modifiche sopra suggerite, che possono essere naturalmente incluse nella modifica dell'art. 4, in ottemperanza alle più recenti Raccomandazioni della Commissione Europea ai Paesi Membri, si evidenzia la necessità di predisporre ulteriori politiche a livello nazionale che siano finalizzate alla realizzazione di un ecosistema che possa supportare la Scienza Aperta in modo più ampio. Tra queste (azioni in celeste nella Figura 1):

- Un più attento **coinvolgimento** e un migliore **coordinamento degli organi dello Stato** nei meccanismi e nelle politiche e della definizione delle strategie legate all'Accesso Aperto;
- L'incentivazione alla creazione di **policy istituzionali** sull'Accesso Aperto presso atenei e istituzioni che operano nell'ambito della ricerca. Si evidenzia a questo proposito che l'introduzione potrebbe essere supportata dal National Open Access Desk di OpenAIRE che ha tra i suoi mandati anche quello di offrire ausilio agli enti privati e pubblici, finanziatori e non, per la stesura di policy ad Accesso Aperto e per l'allineamento delle policy esistenti con quelle europee;
- L'introduzione di una **diversa modalità di Valutazione della Ricerca** e dell'assegnazione dei meriti che non sia esclusivamente legata alla logica dell'impact factor e delle citazioni (indici bibliometrici). Questo passaggio è esplicitamente citato nella nuova "Raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione sull'accesso aperto" del 25 aprile 2018, art. 9[1]: *"I sistemi di valutazione delle carriere e di ricerca siano arricchiti attraverso l'introduzione di altri indicatori e parametri che possono fornire informazioni per la valutazione in merito all'apertura, tra cui, ma non solo, relativamente all'ampio impatto sociale della ricerca e a livello del singolo ricercatore («parametri di nuova generazione»)."*;
- La **valorizzazione e l'incentivazione delle azioni dei ricercatori e degli enti di appartenenza** che ricadono in un'ottica di Scienza Aperta<sup>3,4</sup>, attraverso meccanismi di premialità;
- La previsione di un un piano e dei corrispondenti investimenti per **sostenere la creazione e operatività di infrastrutture, soluzioni software e meccanismi che consentano la conservazione a lungo termine dei risultati della ricerca, e la progressiva realizzazione di EOSC** così come indicato nelle ultime

---

<sup>3</sup> "Providing researchers with the skills and competencies they need to practise Open Science", Report of the Working Group on Education and Skills under Open Science, Directorate-General for Research and Innovation, Open Science and ERA policy, Luglio 2017

<sup>4</sup> "Evaluation of Research Careers fully acknowledging Open Science Practices Rewards, incentives and/or recognition for researchers practicing Open Science", Report of the Open Science Working Group on Rewards/Recognition Directorate-General for Research and Innovation, Open Science and ERA policy, Luglio 2017

- Raccomandazioni della Commissione Europea in materia di accesso e conservazione dell'informazione scientifica<sup>5</sup>;
- La **valorizzazione e il coordinamento a livello ministeriale delle iniziative già presenti sul territorio nazionale** in modo da favorire le sinergie e ridurre i costi di attuazione.

## Imprecisioni presenti nel Prologo della PdL

Il prologo della PdL Gallo contestualizza correttamente il contesto della Scienza Aperta dando una visione globale di quello che accade in altri Paesi.

Rileviamo tuttavia alcune inesattezze che elenchiamo nel seguito, che dovrebbero essere oggetto di revisione prima dell'approvazione da parte della Commissione:

- Pag. 2 la frase "Le riviste che adottano questo sistema sono spesso no profit", riferita al modello "author pay" non è del tutto corretta. Esistono riviste cosiddette Gold Open Access dove l'accesso aperto è garantito al momento della pubblicazione, spesso online sul sito della rivista, che non prevedono alcun tipo di pagamento da parte degli autori. Molte di queste sono gestite da Atenei (quindici in Italia) a titolo completamente gratuito sia per autori sia per lettori. Sulle 12.199 riviste comprese nella Directory of Open Access Journals solo 3.216 riviste fanno pagare le spese di pubblicazione (APC, Article Processing Charges). Le riviste Gold Open Access che adottano il modello "author pay", come indicato nel prologo, ricevono un profitto, talvolta anche molto alto, appunto dal pagamento dei costi di pubblicazione da parte degli autori e non possono quindi considerarsi no-profit.
- Nel prologo si fa più volte riferimento alle raccomandazione della Commissione Europea del 2012 "Commission Recommendations on access to and preservation of scientific information". La Commissione ha però rilasciato anche una seconda versione il 25 aprile 2018 alla quale ci si dovrebbe riferire nel prologo<sup>6</sup>. Questa seconda versione pone più enfasi sull'accesso aperto ai dati della ricerca, sulla valutazione e sull'incentivazione, e sulle infrastrutture.
- Pag.2 la frase tradotta dal documento Horizon 2020 del 9 dicembre 2013 (Factsheet: Open Access in Horizon 2020) indica nel prologo "[...] l'accelerazione della ricerca e della scoperta di processi che possono ripagare [...]". Nel documento originale si legge invece "[...] l'accelerazione della ricerca e dei processi di scoperta che possono ripagare [...]".
- Pag. 3 il documento citato Open Access to Scientific Publications and Research Data in Horizon 2020 del 25 agosto 2016, è stato attualmente sostituito dalla versione 3.2 del 21 Marzo 2017.

---

<sup>5</sup> "Raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione del 25 aprile 2018 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione", <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H0790>

<sup>6</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H0790>

- Il termine “**directory open**”, spesso utilizzato nel prologo, è poco chiaro. Nel caso si riferisse a archivi aperti di dati, dovrebbe essere sostituito con “repository di dati”, ad indicare gli archivi aperti nei quali i ricercatori possono depositare i dati della ricerca per ottemperare agli obblighi relativi all’accesso aperto imposti dagli enti finanziatori della ricerca.
- Pag. 3 fa riferimento ad **OpenAIRE** come un esempio di “repository e directory open”. OpenAIRE è in realtà l’infrastruttura “Open Access Infrastructure for Research in Europe” finanziata dalla Commissione per consentire il monitoraggio e la verifica delle disposizioni in materia di accesso aperto. Essa raccoglie descrizioni di prodotti della ricerca collezionandoli da repository istituzionali e tematici, europei e non, e da riviste ad accesso aperto. OpenAIRE è in grado di correlare, in parte automaticamente, questi prodotti tra loro e con le informazioni sui progetti che li hanno finanziati. Il grafo risultante e le singole informazioni sono rese pubblicamente accessibili via Web. I servizi dell’infrastruttura restituiscono anche indicatori utili per gli enti finanziatori e più in generale per gli amministratori della ricerca. In questo senso OpenAIRE offre quindi un unico punto di accesso per il monitoraggio e la verifica degli obblighi relativi all’accesso aperto della Commissione Europea (e di altri 15 enti finanziatori europei ed extra-europei che lo utilizzano<sup>7</sup>).
- Pag. 3. La frase riferita ad **OpenAIRE** “[...] in prospettiva diventerà l’infrastruttura tecnologica su cui si baserà la European Open Science Cloud. [...]” non è del tutto corretta. Sarebbe più giusto affermare che “OpenAIRE è riconosciuta come uno dei pilastri su cui si fonda la European Open Science Cloud”.
- Pag. 3. Nella citazione del **modello normativo introdotto negli Stati Uniti d’America**, è stata commessa una imprecisione. La frase “[...] *L’assolvimento dell’obbligo è sottoposto all’attuazione da parte del soggetto finanziato di una policy che sia compatibile con il copyright. Quest’ultimo presupposto è di fondamentale importanza per comprendere la natura della norma. Essa infatti è una norma obbligatoria programmatica, cioè impone al soggetto finanziato (ad esempio un’università) la predisposizione di una regolamentazione per l’attuazione dell’obbligo. Come dire che il ricercatore non deve essere lasciato solo dalla propria istituzione nella gestione dei diritti d’autore;[...]*” è inesatta. Nei documenti originali citati nel prologo, si legge infatti: “[...] *Provided, That the NIH shall implement the public access policy in a manner consistent with copyright law. [...]*”<sup>8,9</sup>, che si traduce con “[...] *A condizione che il NIH attui la politica di accesso pubblico in modo coerente con la legge sul copyright.[...]*”. **E’ quindi l’ente finanziatore che deve dotarsi di una regolamentazione, non il soggetto finanziato (ad esempio un’università).** Questi documenti si riferiscono al 2007 e 2008 e rappresentano la prima volontà di dotare l’NIH di una regolamentazione in materia. L’NIH si è in effetti dotato di una regolamentazione sull’accesso aperto nel 2008, e, ad oggi, il “Policy Statement” dell’ente finanziatore statunitense NIH specifica che “[...] *Institutions and*

<sup>7</sup> <https://monitor.openaire.eu/>

<sup>8</sup> Division F Section 217 of PL 111-8 (Omnibus Appropriations Act, 2009)

<sup>9</sup> Division G, Title II, Section 218 of PL 110-161 (Consolidated Appropriations Act, 2008)



*investigators are responsible for ensuring that any publishing or copyright agreements concerning submitted articles fully comply with this Policy. [...]*<sup>10,11</sup>, ovvero “[...] *Le Istituzioni e gli Investigatori sono responsabili di assicurare che ogni contratto di pubblicazione o accordo sul diritto d’autore relativo agli articoli sottomessi soddisfi queste regolamento.[...]*”. In questo senso la regolamentazione adottata dall’ente finanziatore NIH **pone le basi per il supporto al ricercatore da parte dell’istituzione di appartenenza**, facendo ricadere su entrambi la responsabilità dell’attuazione delle disposizioni in materia di open access, senza tuttavia imporre l’adozione, da parte dell’ente finanziato, di un regolamento specifico.

---

<sup>10</sup> “NIH GRANTS POLICY STATEMENT U.S. Department of Health and Human Services National Institutes of Health”, paragrafo 8.2.2 NIH Public Access Policy, pag. IIA-111, Ottobre 2017, <https://grants.nih.gov/grants/policy/nihgps/nihgps.pdf>

<sup>11</sup> <https://publicaccess.nih.gov/>

## Appendice A: Le azioni della Commissione Europea verso la Scienza Aperta

Il 28 Aprile 2005 sei capi di stato e di governo, tra i quali anche quello **italiano**, firmano una lettera indirizzata alla Commissione Europea nella quale richiedono di adottare le misure necessarie per migliorare l'accesso al patrimonio culturale e scientifico europeo. Nel **2007 la Commissione risponde alla lettera**, attraverso la "Comunicazione sull'informazione scientifica nell'era digitale: accesso, diffusione e conservazione"<sup>12</sup>, a seguito della quale il Consiglio Europeo ha emanato una serie di conclusioni volte a mettere in pratica la visione indicata. Il documento del Consiglio "Council conclusions on scientific information in the digital age: access, dissemination and preservation"<sup>13</sup> contiene in particolare un invito alla Commissione a **sperimentare l'approccio "Open Access" alle pubblicazioni scientifiche risultanti da progetti finanziati da "EU research framework programmes" avvalendosi anche di infrastrutture capaci di collegare archivi digitali a livello Europeo**. Le Conclusioni indicano un insieme di azioni raccomandate ai Paesi Membri. Queste includono: (i) rinforzare le strategie e le strutture nazionali per l'accesso e la disseminazione all'informazione scientifica attraverso misure che includono politiche chiare e adeguati finanziamenti; (ii) la promozione, attraverso queste politiche dei risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici attraverso Internet e senza costi per il lettore, tenendo conto dei costi per il mantenimento e la sostenibilità dei "repository" (archivi digitali) necessari per rendere possibile questo accesso; (iii) promuovere lo scambio tra i diversi attori coinvolti nel processo di produzione e comunicazione scientifica in modo da favorire l'interoperabilità dei repository e rendere possibile l'accesso all'informazione scientifica oltre i confini nazionali.

A seguito di queste Conclusioni la Commissione Europea ha lanciato, all'interno del programma quadro FP7, un "**Pilot**" per l'**Accesso Aperto** al fine di promuovere questo approccio e monitorare la sua implementazione. L'infrastruttura dati **OpenAIRE (Open Access Infrastructure for Research in Europe)** è stata sviluppata inizialmente come strumento per supportare e monitorare questo primo pilota.

Nel **luglio 2012** la Commissione Europea pubblica la Comunicazione "Towards better access to scientific information: Boosting the benefits of public investments in research"<sup>14</sup> in cui si evidenziano i vantaggi della condivisione libera dei risultati della ricerca e si **incoraggiano gli Stati Membri e tutti gli attori della ricerca a lavorare insieme per la circolazione libera della conoscenza**.

---

<sup>12</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX:52007DC0056>

<sup>13</sup> [https://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/intm/97236.pdf](https://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/intm/97236.pdf)

<sup>14</sup> [https://ec.europa.eu/research/science-society/document\\_library/pdf\\_06/era-communication-towards-better-access-to-scientific-information\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/research/science-society/document_library/pdf_06/era-communication-towards-better-access-to-scientific-information_en.pdf)

Poco dopo la Commissione rilascia la “Raccomandazione (UE) 2012/417 sull’accesso all’informazione scientifica e sulla sua conservazione”<sup>15</sup> e rafforza quanto introdotto nel 2007 estendendo l’approccio aperto **anche ai dati prodotti dalla ricerca finanziata con fondi pubblici e sottolineando la necessità di una gestione dei dati che ne favorisca il riuso.**

In particolare, in questa Raccomandazione si invitano gli Stati Membri a stabilire ed attuare politiche chiare per: (i) **implementare l’accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche** monitorandone l’andamento e definendo un appropriato piano finanziario; (ii) **implementare la gestione dei dati della ricerca**, compreso l’accesso aperto includendo una adeguata pianificazione finanziaria; (iii) rafforzare la **conservazione e il riutilizzo** dell’informazione scientifica; (iv) **sviluppare le infrastrutture elettroniche** su cui si basa il sistema di diffusione dell’informazione scientifica; (v) **dialogare tra le varie parti interessate sulla Scienza Aperta a livello nazionale, europeo e internazionale** (vi) **coordinarsi in modo strutturato tra Stati Membri** a livello dell’UE.

E’ nel contesto di questa Raccomandazione che gli Stati Membri vengono invitati a designare un punto di riferimento nazionale, **National Point of Reference (NPR)**, incaricato di coordinare le misure indicate nella raccomandazione e agire da interlocutore della Commissione Europea in merito alle questioni legate all’accesso e alla conservazione dell’informazione scientifica nello specifico paese. La Commissione suggerisce anche che il NPR contribuisca alla definizione di principi e standard comuni, di misure di attuazione e nuove modalità di diffusione e condivisione nello Spazio europeo della ricerca<sup>16</sup>.

Nel 2016 nasce la **Open Science Policy Platform (OSPP)**, un gruppo che consiglia la Commissione su aspetti relativi alla definizione di politiche relative alla Scienza Aperta; il gruppo opera su otto aree tematiche suggerite dalla Commissione (dati aperti e FAIR, European Open Science Cloud, metriche alternative, nuovi modelli di business per la comunicazione scientifica, ricompense, integrità della ricerca, competenze relative alla Scienza aperta, Citizen Science).

Nel Febbraio 2016 il Directorate-general for Research and Innovation (RTD) rilascia una prima bozza della cosiddetta “**European Open Science Agenda**”<sup>17</sup>, che descrive gli obiettivi e le azioni necessarie alla realizzazione piena della Scienza aperta, indicando l’implementazione sia a livello Europeo che dei singolo Stati Membri.

---

<sup>15</sup><https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012H0417&from=IT>

<sup>16</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:i23010&from=IT>

<sup>17</sup>

[https://ec.europa.eu/research/openscience/pdf/draft\\_european\\_open\\_science\\_agenda.pdf#view=fit&pagemode=none](https://ec.europa.eu/research/openscience/pdf/draft_european_open_science_agenda.pdf#view=fit&pagemode=none)

La recente “Raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione del **25 aprile 2018** sull’accesso all’informazione scientifica e sulla sua conservazione”<sup>18</sup>, ribadisce i punti della precedente, e chiede agli Stati Membri di fare un ulteriore passo verso la Scienza Aperta stabilendo ed attuando politiche chiare aggiuntive per: (i) **realizzare il pieno Accesso Aperto alle pubblicazioni entro il 2020**; (ii) **sviluppare infrastrutture per la Scienza Aperta**; (iii) **sviluppare le capacità e le competenze necessarie dei ricercatori e del personale delle istituzioni accademiche** per quanto riguarda le informazioni scientifiche, compresa l’attuazione della Scienza Aperta; (iv) **adeguare il sistema di reclutamento e valutazione delle carriere**, delle istituzioni che operano nell’ambito della ricerca e l’assegnazione di finanziamenti.

Il **7 giugno 2018** la CE ha rilasciato la “Regulation of The European Parliament And Of The Council establishing Horizon Europe – the Framework Programme for Research and Innovation, laying down its rules for participation and dissemination”<sup>19</sup> dove si delineano le motivazioni e gli scopi del pacchetto di finanziamento per il programma quadro **Horizon Europe (2021-2027)**. Il documento di accompagnamento alla citata Regulation (Commission Staff Working Document Impact Assessment<sup>20</sup>) annuncia due importanti novità: (i) Horizon Europe **non finanzia i costi di pubblicazione in riviste di tipo ibrido**, ma si potranno utilizzare i fondi per il “gold open access” puro; (ii) **i pre-print saranno accettati come versione open access** al posto dei post-print e delle versioni editoriali.

Relativamente al prossimo futuro, il **23 novembre 2018** in Austria verrà lanciato lo **European Open Science Cloud (EOSC)**, una delle misure finanziate dalla Commissione per sostenere l’attuazione della Scienza Aperta nell’ambito delle iniziative legate al Digital Single Market<sup>21</sup>. Esso offrirà un ambiente affidabile e aperto che le comunità scientifiche potranno impiegare per memorizzare, condividere e riusare dati scientifici e risultati.

Il rapporto “An Analysis of Open Data and Open Science Policies in Europe”<sup>22</sup> pubblicato nel Gennaio 2018, a cura di SPARC Europe e DCC, fotografa la risposta a queste raccomandazioni date fino al 2017 nei 28 Stati Membri dell’Unione Europea, oltre a quella di Norvegia, Islanda, Serbia e Svizzera. Dei Paesi analizzati, 12 hanno già implementato una politica di Scienza Aperta a livello nazionale (Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Norvegia e Svizzera). Nel luglio 2018 a questi Paesi si è aggiunta la Serbia che ha

---

<sup>18</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H0790>

<sup>19</sup> [https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/budget-may2018-horizon-europe-regulation\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/budget-may2018-horizon-europe-regulation_en.pdf)

<sup>20</sup>

[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/swd\\_2018\\_307\\_f1\\_impact\\_assesment\\_en\\_v6\\_p2\\_977548.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/swd_2018_307_f1_impact_assesment_en_v6_p2_977548.pdf)

<sup>21</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0178&from=en>

<sup>22</sup> <https://sparceurope.org/download/2285/>

adottato una Open Science Policy<sup>23</sup>. Un numero consistente di Paesi ha iniziato processi che porteranno presto alla realizzazione di politiche a sostegno dell'Accesso Aperto e della Scienza Aperta, in generale attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro all'interno dei ministeri competenti, la definizione di roadmap e strategie nazionali, l'attuazione di programmi pilota. Per quanto riguarda l'Italia, nel rapporto si evidenzia che *"Non esiste ad oggi un regolamento nazionale, ma il Ministero dell'Università e della Ricerca ha annunciato la stesura di un regolamento nazionale sulla Scienza Aperta e sui dati della ricerca"*.

## Appendice B: Le azioni dell'Italia verso la Scienza Aperta

L'Italia ha seguito questa evoluzione per lo più a partire dal 2013. Qui di seguito riportiamo le principali iniziative e gruppi di lavoro che sono stati resi operativi da allora. Questi possono costituire una base di cui avvalersi per il supporto alla attuazione della legge Gallo e per eventuali nuove iniziative verso la Scienza Aperta.

Nel 2013, in risposta alle richieste del Consiglio Europeo, viene nominato dall'allora ministro Francesco Profumo il primo **NPR coadiuvato da una commissione di esperti**<sup>24</sup> che opera fino al 2015 lavorando alla definizione delle strategie per l'Accesso Aperto a livello nazionale.

Nel 2006 nasce il **gruppo Open Access della CRUI** (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane)<sup>25</sup>. Il gruppo rilascia linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti (2007), per gli archivi istituzionali (2009), per le riviste ad accesso aperto (2009), per la creazione e la gestione di metadati nei repository istituzionali (2012), e per la redazione di policy e regolamenti universitari in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca (2013).

Nel marzo 2013 il **Documento MIUR su Horizon 2020 in Italia (HIT 2020)**<sup>26</sup> propone, coerentemente con gli obiettivi prioritari definiti a livello europeo, **di definire e implementare una strategia condivisa per l'accesso ai risultati della ricerca del sistema pubblico nazionale** competitivo pur nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

---

<sup>23</sup> <https://blogs.openaire.eu/?p=3729>

<sup>24</sup> Il ruolo di NPR era ricoperto Prof. Juan Carlos De Martin. Il gruppo di lavoro era composto da Antonella De Robbio (Università di Padova), Emanuele Fidora (MIUR), Paola Gargiulo (CINECA), e Domenico Laforenza (CNR).

<https://www.researchitaly.it/news/national-point-of-reference-per-le-policy-sull-open-access/>

<sup>25</sup> <https://www.cruai.it/open-access.html>

<sup>26</sup> <https://www.researchitaly.it/uploads/50/HIT2020.pdf>

Per promuovere la realizzazione di iniziative cooperative per l'Accesso Aperto e per favorire lo sviluppo di una specifica normativa italiana, il 21 marzo 2013, i Presidenti di CRUI, CNR, ENEA, INFN, INGV e ISS firmano un **"Position statement" sull'accesso aperto ai risultati della ricerca in Italia**<sup>27</sup>.

Nell'agosto 2013 viene approvato il **decreto legge** 8 agosto 2013, n. 91 coordinato con la legge di conversione 7 ottobre 2013, n. 112 recante: Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (art.4)<sup>28</sup> oggetto della proposta di modifica.

A partire dal 2014 il **Ministero per l'Università e la Ricerca** inserisce alcune **clausole sull'accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca** finanziati dal ministero stesso: bandi **SIR 2014**<sup>29</sup>, **Prin 2015**<sup>30</sup> e **Prin 2017**<sup>31</sup>. I bandi **non prevedono sanzioni** nel caso di mancata ottemperanza alle disposizioni sull'Open Access.

A livello più generale, il **Programma Nazionale per la Ricerca (PNR)**<sup>32</sup> 2015 – 2020, pubblicato dal MIUR, indica esplicitamente la volontà di favorire lo sviluppo e la diffusione della Scienza Aperta nel contesto delle **Infrastrutture di Ricerca**. A tal fine, pianifica di promuovere azioni comuni per l'adozione di una policy nazionale per il deposito, l'accesso aperto, la verificabilità e il riuso dei prodotti e dei dati della ricerca e di definire piani di attuazione e sostenibilità e strumenti condivisi al livello interistituzionale, europeo e internazionale per "Open Science", "Open Access" e "Digital Preservation".

Nel marzo 2015 nasce l'**Associazione Italiana per la Scienza Aperta**<sup>33</sup> (AISA). L'AISA è un'associazione senza fini di lucro che intende incoraggiare i valori dell'accesso aperto alla conoscenza attraverso la promozione di attività.

Nel 2016 nasce **IOSSG - Italian Open Science Support Group**. IOSSG è un gruppo di lavoro transuniversitario, nato dalla collaborazione di professionisti con competenze trasversali, provenienti da varie istituzioni e operanti nell'ambito delle aree: supporto alla ricerca, biblioteche digitali, Open Science, legale, ICT.

---

<sup>27</sup> <https://www.cnr.it/it/position-statement>

<sup>28</sup> <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/08/13A08109/sg>

<sup>29</sup> <http://attiministeriali.miur.it/anno-2014/gennaio/dd-23012014.aspx>

<sup>30</sup> <http://attiministeriali.miur.it/anno-2015/novembre/dd-04112015.aspx>

<sup>31</sup>

[http://www.miur.gov.it/web/guest/normativa/-/asset\\_publisher/l5McTyTJNEft/content/bando-prin-2017](http://www.miur.gov.it/web/guest/normativa/-/asset_publisher/l5McTyTJNEft/content/bando-prin-2017)

<sup>32</sup> [http://www.istruzione.it/allegati/2016/PNR\\_2015-2020.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2016/PNR_2015-2020.pdf)

<sup>33</sup> <http://aisa.sp.unipi.it/chi-siamo/>

Il **CNR, il GARR, l'ICCU e lo IOSSG** sono i firmatari italiani, nel 2017, della **European Open Science Cloud (EOSC) Declaration**<sup>34</sup>. La **EOSC Declaration** e i suoi principi sono pensati per guidare l'effettiva implementazione di EOSC.

Con Decreto del Capo Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca n. 254 del 9 febbraio 2018 viene istituito il **Gruppo di lavoro per la valutazione delle problematiche dell'Open Access nello specifico settore della formazione superiore**.

L'**INFN** firma, nel Settembre 2018, il **Plan-S**<sup>35</sup>, con il quale le organizzazioni firmatarie si impegnano a far sì che i ricercatori che utilizzano fondi di ricerca provenienti da finanziamenti pubblici statali pubblichino i loro risultati in archivi aperti o in riviste ad accesso aperto di tipo gold open access entro il 2020. Degno di nota è il fatto che il piano non preveda la possibilità di pubblicare in riviste cosiddette ibride allineandosi con gli ultimi documenti che descrivono il programma Horizon Europe<sup>36</sup> rilasciati dalla Commissione Europea, anch'essa firmataria del Plan-S.

Oltre a queste azioni svolte a livello esclusivamente nazionale, l'Italia partecipa in iniziative europee per la diffusione e realizzazione dell'Accesso Aperto e della Scienza Aperta in Europa. **Sebbene non sempre presente nei tavoli politici, ha spesso ruoli di primo piano nei scenari operativi**. Questo significa che il contesto italiano può contare su solide competenze per poter progredire velocemente nella implementazione di questi approcci.

---

<sup>34</sup> [https://ec.europa.eu/research/openscience/pdf/eosc\\_declaration.pdf](https://ec.europa.eu/research/openscience/pdf/eosc_declaration.pdf)

<sup>35</sup> <https://www.scienceeurope.org/coalition-s/>

<sup>36</sup> "Commission Staff Working Document Impact Assessment accompanying the document Proposals for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing Horizon Europe – the Framework Programme for Research and Innovation, laying down its rules for participation and dissemination" 7 giugno 2018, [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/swd\\_2018\\_307\\_f1\\_impact\\_assesment\\_en\\_v6\\_p2\\_977548.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/swd_2018_307_f1_impact_assesment_en_v6_p2_977548.pdf)